

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Mozione di Autonomia federalista presentata al X Congresso del Mfe (Montreux, 10-12 aprile 1964)

Per quanto riguarda la posizione congressuale di Autonomia federalista, è stato adottato all'unanimità il seguente testo:

Autonomia federalista si batterà perché i candidati al Comitato centrale pongano la loro candidatura collegandola alla scelta di una mozione politica. Nella prospettiva dell'accettazione da parte del Congresso dello scrutinio di lista, Autonomia federalista si presenta con la seguente mozione:

- I federalisti constatano che, nel dominio economico,
- il fossato tra i paesi ricchi e i paesi poveri, anziché restringersi, si allarga progressivamente;
  - i paesi ricchi continuano a proteggere i loro prodotti agricoli, a danno del mercato mondiale e dello sviluppo dei paesi poveri;
  - i problemi dell'economia e del commercio mondiale si aggravano a causa del disordine internazionale e dell'inesistenza di adatte organizzazioni economiche internazionali e della loro inefficienza.

- I federalisti constatano che, nel dominio politico,
- il flagello della guerra locale che non ha mai abbandonato il mondo a partire dalla seconda guerra mondiale, continua a imperversare;
  - la corsa agli armamenti non cessa, così come si estende la proliferazione delle armi nucleari; la Francia è entrata nel club atomico; la forza multilaterale atlantica finirebbe fatalmente per aprire la strada all'armamento nucleare tedesco, mentre nessuno può impedire alla Cina di fabbricare delle armi nucleari, appena ne sarà in grado;
  - il disordine internazionale aumenta, come mostrano soprattutto i casi della Francia e della Cina.

I federalisti osservano pertanto che

- la politica di distensione degli Usa e dell'Urss non può invertire, e neppure frenare, questo corso di cose;
- solo la fondazione tempestiva della Federazione europea e successivamente di grandi federazioni regionali nel Terzo mondo potranno portare il genere umano in un primo tempo verso una effettiva distensione e verso il benessere economico e, in un secondo tempo, con la Federazione mondiale, alla vera pace.

I federalisti osservano infine che la Federazione europea

- estirperà la radice del nazionalismo e del fascismo;
- unificherà tutta l'Europa;
- garantirà agli europei il primo sviluppo della libertà, della democrazia e della giustizia sociale;
- contribuirà alla realizzazione di un sano ordine internazionale;
- contribuirà al miglioramento dell'organizzazione della economia mondiale;
- farà fronte davvero alle responsabilità europee verso i paesi sottosviluppati e segnatamente verso quelli africani.

Quanto all'azione per fondare la Federazione europea i federalisti affermano che

- la lotta per l'Europa esige la partecipazione diretta della popolazione europea. Senza il suo apporto, che finora è mancato, non si progredisce sul piano politico, come mostra la mancanza di qualunque progresso verso l'unità politica, nonostante lo stadio avanzato di sviluppo dell'unità economica;
- i governi e i partiti nazionali non possono né organizzare in modo unitario la popolazione europea, dandole la coscienza di costituire il popolo federale europeo, né guidarla verso la democrazia europea, ossia verso l'esercizio del suo potere costituente;
- solo un Movimento federalista capace di unificare tutti i federalisti, di creare sezioni in ogni città d'Europa, di stabilire in ognuna di queste città un legame organico fra i federalisti e la popolazione, può affrontare questo compito;
- solo un'azione comune a tutti gli europei, vale a dire il Censimento volontario del popolo federale europeo, può permettere di conseguire questi risultati.

Di conseguenza i federalisti, fedeli al popolo federale europeo, e rivendicandone il potere costituente contro la cattiva volontà dei governi, si impegnano

- a sviluppare con ogni mezzo a loro disposizione il Censimento;
- a invitare ogni individuo e ogni organizzazione a contribuire al suo successo, in modo che nessuno possa più eludere le sue responsabilità democratiche ed europee;
- a non desistere dall'azione finché, in ogni ambiente, in ogni città, in tutta Europa, la maggioranza dei cittadini non abbia aderito al Censimento.

Questo testo è volutamente breve e schematico, perché si tratta semplicemente di mettere in evidenza come vediamo la situazione mondiale, come prendiamo posizione di fronte ad essa e come ci proponiamo, per quanto ci riguarda, di contribuire a modificarla.

Va da sé che ciascuno di questi punti potrebbe costituire materia di un saggio o addirittura di un volume, ma va anche da sé che, trattandosi di identificare il mezzo per effettuare una scelta politica congressuale, bisognava limitarsi alla pura e semplice enunciazione delle tendenze fondamentali della politica mondiale, dell'ottica della nostra reazione e della linea generale della nostra azione.

Il lettore che non abbia una lunga esperienza federalista, e sia pertanto ancora vicino alle interpretazioni che emergono nella politica nazionale, potrà trovare di «destra» l'affermazione dell'unificazione di tutta l'Europa, di «sinistra» la critica della proliferazione nucleare, quasi «comunista» nel senso russo la critica della forza multilaterale atlantica, quasi «cinese» la critica dell'attuale politica di distensione degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, e così via.

Noi fidiamo tuttavia nel fatto che, superate queste impressioni, il lettore troverà che quanto si afferma è sostanzialmente vero e che da ciò sia condotto a considerare che il punto di vista del federalismo autonomo è quello che permette di vedere colla maggiore obiettività possibile la situazione reale del mondo.

In «Autonomie fédéraliste. Informations», febbraio 1964. Il titolo è del curatore. La sola mozione in «Popolo europeo», VII (1964), n. 3, e, in francese, in «Le Fédéraliste», VI (1964), n. 1.